Anno XII. (Abbonamento postale) Venerdì 28 Dicembre 1888 (Abbonamento postale) N. 309.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent.

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1889

al Giornale politico

LA PATRIA DEL FRIULI

E' aperta l'associazione ai prezzi indicati in testa del Giornale.

Pei Soci di Udine ammettesi, per eccezione, anche il pagamento in rate mensili. A tutti poi gli altri nuovi Soci raccomandasi il pagamento anticipato, almeno per trimestre. Coi vecchi Soci, cui consideriamo come amici e protettori del Giornale, seguiremo la consuetudine di tanti anni.

*Quasi ogni numero della **PATRIA DEL FRIULI** conterrà un articolo sullo svolgimento della politica italiana, ovvero concernente l'amministrazione dello Stato e le nuove Leggi.*

*La **PATRIA DEL FRIULI** recherà ogni settimana una* **Lettera parlamentare** *; avrà pure una settimanale Corrispondenza da Parigi, e di tratto in tratto Corrispondenze da Roma, Firenze, Torino, Bologna, Verona, Padova, ecc.*

A rendere interessante la **Cronaca provinciale,** *concorreranno scritti di Corrispondenti dai principali Comuni del Friuli.*

Per l'Appendice sono in pronto Racconti e Romanzi originali o tradotti da autori stranieri. Sino dal primo trimestre si continuerà a pubblicare il lavoro storico letterario: **Mondo vecchio e mondo nuovo,** **Memorie di mezzo secolo** *del dott. G.*

Ognor più accurato ed utile pei possidenti e commercianti, riuscirà il **Gazzettino commerciale,** *per cura di speciale collaboratore.*

*La Direzione della **PATRIA DEL FRIULI** ringrazia tutti i Municipj ed i cittadini, i quali già s' inscrissero nell' Elenco dei nuovi Soci pel 1889.*

L'Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI, ha procurato ai suoi Soci le seguenti facilitazioni, purchè la domanda le sia diretta insieme al prezzo di abbonamento.

La Stagione, che esce in Milano ed è il più diffuso tra i Giornali di Mode — edizione di lusso lire 12.80; piccola edizione 6.40.

Il Faro medico, Giornale delle scienze mediche, chirurgiche, ostetriche, farmaceutiche, fisiologiche, che esce ogni mese in Milano in fascicoli — lire 3.

Nuova Rassegna di Viticoltura ed Enologia, che esce in Conegliano a cura di quella R. Scuola — italiane lire 8.

I migliori se ne vanno!

Un altro lutto per l'Italia! un altro dei valenti uomini, la cui vita collegavasi con la storia del nostro risorgimento, scomparso dalla scena! E così avverrà pur troppo degli altri pochi, i quali oggi gli sopravivono, ed ancora ci rappresentano, nelle loro persone, memorie inclite di sforzi generosi, di pene, di sacrifici per l'indipendenza e la libertà della Patria!

Di Pasquale Stanislao Mancini, morto il 26 dicembre nella Villa Reale di Capodimonte, jeri riferimmo quanto bastava a constatarne le benemerenze, per le quali potè salire al sommo della fama e degli onori, e meritarsi la gratitudine e l'affetto di Re Umberto ch' ebbelo maestro nella Scienza del reggimento dello Stato.

Quindi non aggiungeremo parola intorno a Lui, che sul letto di morte aspetta l'affettuoso addio degli amici accorrenti a tributargli le estreme onoranze; bensì da questa nuova perdita irreparabile vogliamo trarre argomento a raccomandare agl' Italiani rispetto verso que' pochi superstiti ed equo giudizio su loro, affinchè possano, negli anni ancora ad essi serbati, manco risentirsi delle civili nostre discordie e delle lotte della politica.

Poichè già, ne' casi luttuosi simili a quello d'oggi, amici ed avversarii si confondono in un solo pensiero, quello dell' oblianza degli errori e dei difetti dell' uomo di cui lamentasi la dipartita, per non ricordarne che le virtù. Or se verso i *vivi* si usasse sempre cotanta temperanza gentile, al funebre compianto non aggiungerebbesi, per taluni, il tardo rimorso di complicità, forse inconscia, nell'aver dilaniata un' esistenza che pur devesi proclamare utile al Paese.

Ciò diciamo, perchè anche la vita del Mancini non andò esente da amarezze, e perchè non di rado si vide contro muoverglisi attacchi indegni, compulsati da malignità ed invidia. Diciamo ciò, affinchè se *i migliori se ne vanno*, cresca ne' giovani il sentimento della riverenza pei pochi che ci rimangono della nobilissima schiera, e s' impari a venerarne la canizie, dacchè, senza quanto eglino operarono e soffrirono, non avrebbe l'Italia conseguito il presente ordine di cose, desiderio di tanti secoli e faticoso lavoro di parecchie generazioni di spiriti magnanimi.

G.

Colla testa di porco.

La moglie di un operaio a Verona partorì un bambino di sesso maschile, benissimo conformato in tutto il corpo, ma, orribile a dirsi, colla testa di maiale.

Il mostro è però morto dopo poche ore, mentre la madre sta benissimo.

In questi giorni sospendeva i pagamenti a Vippaco (Goriziano) il negoziante di grani, farine e coloniali A. D.

Si fa ascendere il passivo a f. 86.000.

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 26 dicembre.

Chiudevo la precedente mia lettera annunciandovi per domenica l'*Esposizione finanziaria,* e mettendo in dubbio la continuazione dei lavori della Camera, oltre il giorno 23. Ma se proprio così accadde, ad impedire l'*Esposizione verbale* contribuì il malessere di salute del Ministro, e insieme le manifestazioni ostili della Camera verso di lui.

E poichè vi scrivo quest' ultima del 1888 quando la Camera tace, mentre sinò da domenica entrata nel periodo solito delle vacanze natalizie, non credo opportuno allungarmi sulle deliberazioni e sugli atti di essa nelle sedute de' tre giorni estremi della sessione. Già i *resoconti telegrafici* vi fecero sapere come finì l'interpellanza dell'on. Plebano sul Palazzo del Parlamento, cioè con un voto favorevole a Crispi; come a grande maggioranza siano state approvate le *riforme amministrative,* che, poi, devono tornare al Senato; come, dopo nobilissimo Discorso dell'on. Ministro della guerra e fervido appello di Crispi al *patriotismo,* sieno passate le nuove spese straordinarie militari, e, malgrado la contrarietà del Nicotera, il voto di fiducia al Ministero, e così lo schema di Legge pei provvedimenti finanziarii d'interesse militare. Cosichè la Camera volle quanto il Presidente del Consiglio desiderava che volesse; quindi, mancando il tempo per altro, tutte le altre Leggi messe sull'*ordine del giorno* potranno essere ritirate dal Governo, meno forse quelle, come dicesi, allo stato di Relazione. Perchè, come vi lasciai prevedere, a giorni la Sessione sarà chiusa, e la terza ed ultima Sessione della Legislatura comincierà tra un mese o più, ma certo non prima di febbraio.

Dunque, riassumendo, i risultati delle sedute della Camera precedenti le vacanze, saranno assai gravi pel Paese. Nuove ed ingenti spese vennero approvate, e quando la Camera ignorava con quali mezzi ed espedienti ad esse sarà provveduto, e persino chi sarà il Ministro, il quale affronterà l' arduo problema. Poichè se vera è la notizia essere stato l'on. Magliani nella impossibilità, per cagione di salute, di fare l'*Esposizione finanziaria,* corrono voci accentuate ch' egli abbia effettivamente rassegnato il portafogli. E da queste voci, non ufficialmente smentite, derivano le dicerie dei *possibili* successori, e sono già tanti che dei portafogli ce ne vorrebbero parecchi! Parlavasi insistentemente del Saracco e del Boselli che avrebbero scambiato il loro portafogli con quello delle finanze, poi del Senatore Perazzi, già amico e collaboratore di Quintino Sella, e questa sera si insiste sul nome dell'on. Grimaldi, che al suo sotto Segretario di Stato on. Ellena cederebbe quello d'agricoltura e commercio. Tutte voci incerte, contradditorie, premature. Questa mattina ci fu Consiglio de' Ministri, e poc'anzi udii che in esso siasi discorso delle dimissioni dell'on. Magliani. Ma per venire a decidersi sull'argomento di esso, l'on. Crispi ha molto tempo davanti, cioè tutto il periodo delle vacanze della Camera. Dunque inutile lo affrettarsi a proclamare la crisi; già, al caso, un mutamento di Ministro non sarebbe panacea per le finanze italiane. Anzi io opino, e so d'essere d'accordo con Voi, che ancora possa tornar utile la presenza di Magliani al Ministero, malgrado le animadversioni eccitate. Per lui potrebbe essere comodo l'andarsene, dacchè, pe' servigj resi allo Stato, non può mancargli altro ufficio decoroso e largamente rimunerato. Però, al punto in cui stanno le nostre cose finanziarie, io preferirei Magliani ad ogni altro dei successori che si nominano ora a casaccio, per districare una matassa abbastanza arruffata!

Per gli augurii nella cerimonia del capo d'anno, tra gli altri, alla Camera fu *sorteggiato* l'on. Solimbergo Deputato del I Collegio Udine; quindi deve essere qui, e dovrà abbreviare le vacanze ch'egli erasi proposto di passare in Friuli. Se non isbaglio, è questa la seconda volta dacchè la Camera manda un Deputato Friulano alla Reggia del Quirinale.

Un telegramma da Napoli annunciò testè la morte dell'on. Mancini Ministro di Stato. Dunque questa sera tutti i Giornali a gara ne tesseranno le lodi, anche quelli che più lo avversarono, e senza giustizia, in vita. *Vanitas vanitatum!*

A Voi e al vostro Giornale faccio augurii di vita manco tribolata pel 1889, e, augurando ogni bene ai Soci e ai Lettori della *Patria del Friuli,* mi propongo, come in passato, di essere ogni settimana con loro ad intrattenerli sui progressi della vita pubblica e politica italiana.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 27 — Presidente FARINI.

Il presidente comunica una lettera del ministero degli interni partecipante che i funebri in commemorazione di Vittorio Emanuele avranno luogo al Pantheon il 16 gennaio.

Estrae a sorte i nomi dei senatori incaricati di rappresentare il Senato; sono: Boncompagni, Ottoboni, Mantegazza, Fiorelli, Zini, Valsecchi, Pastore, Berardi, Ghiglini, Auriti, Spalletti, Marignoli, Sacchi, Serafini, Celesia.

Partecipa pure una lettera del ministro degli interni comunicante la morte di Mancini, già ministro di Stato.

Rivela i meriti patriottici e scientifici dell'illustre estinto (vivi segni di generale approvazione).

Crispi associasi.

Il presidente propone che il Senato si faccia rappresentare ai funerali da due vice-presidenti e dai senatori presenti a Napoli.

Approvasi.

Procedesi alla discussione dei provvedimenti per la costruzione delle strade nazionali e provinciali.

Cambray Digny chiede, se le condizioni finanziarie non dovessero consigliare di soprassedere a questa spesa considerevole.

Saracco fornisce spiegazioni, dimostrando come la sospensione sarebbe il peggiore partito. Deplora di essere costretto a presentare leggi di spese; ma quando si tratta di equità, di necessità di liquidare il passato, è impossibile fare diversamente. Soggiunge che dopo questa spesa, sarà possibile una notevole economia.

Approvansi gli articoli senza discussione; così gli articoli del progetto di legge per l'aumento del fondo per completare le bonificazioni, contemplate nella legge 1881.

Approvansi pure senza discussione, l'autorizzazione alla provincia di Cagliari, Chieti, Lucca, Massa Carrara e Treviso per eccedere la sovraimposta dei tributi diretti nell'anno 1889.

Procedesi alla discussione delle spese straordinarie militari.

Mezzacapo, relatore, rende conto dei criteri che alla Commissione consigliarono l'unanime approvazione dell'importante progetto di legge. Espone alcune considerazioni relative alla legge di contabilità e i mezzi finanziari e schiarimenti ottenuti dai ministri.

Dimostra che la legge è necessaria ed urgente, non già perchè esista un pericolo di guerra immediata, ma perchè conviene prepararsi alle eventualità possibili. Aggiunge che la commissione chiese spiegazioni ai ministri della guerra e marina circa il tempo utile all' impiego dei fondi, e questi furono completamente persuadenti.

Bartolè Viale ringrazia la commissione.

Approvansi gli art. senza discussione.

Discutesi il progetto per le strade ferrate in esercizio.

Mezzacapo spiega il meccanismo della legge. Dice che la spesa, sebbene notevole, non sollevò eccezione, poichè non va veramente a carico dello Stato, ma della cassa patrimoniale delle ferrovie.

Nota la grande utilità militare e commerciale dei lavori proposti e il grande vantaggio di mettere al coperto da attacchi le ferrovie litoranee, ciò che potrebbe avere conseguenze gravissime. Spera nell'unanime voto del Senato.

Saracco ringrazia la commissione per il suo voto favorevole, e insiste sopra la necessità di aumentare la produttività delle ferrovie italiane. Porta alcuni confronti con le ferrovie straniere. Dice che molto ancora rimane a farsi.

Approvansi gli art. senza discussione.

Esaurito l'ordine del giorno, il Senato prorogasi riservandosi d'essere convocato a domicilio. La commissione estratta per complimentare le Loro Maestà nel capodanno risulta composta dei Senatori Costa, Majorana, Sacchi, Boncompagni, Cambray Digny, Fiorelli, Paglieni, Pietrabella, Mezzacapo.

Lendinara, 27. Nella scorsa notte furono infrante le inferriate al locale della Esattoria Consorziale.

I ladri scassinarono le casse forti e da esse tolsero il contenuto, circa 100,000 lire.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 33

I milioni della cugina.

ROMANZO.

(Versione dal francese, di EMILIO LESTANI).

XXVI.

Non è possibile descrivere l'emozione di Ruggero.

— Non mi parlate di questo, volle rispondere a zia Rosa; non me ne parlate...

— Perchè dunque dovrei tacere? continuava la vecchia con crescente emozione. — È vostro dovere ascoltarmi, il mio di parlare. Sì, perchè ho anch'io la mia parte di colpa in tutto questo; avrei dovuto diffidare di voi, prevedere le conseguenze del vostro prolungato soggiorno a Boscoverde... Ma no; ben lontana da ciò, conoscendo l'amore di Giacomo, mi lasciai ingannare dalla speranza che la vostra riconoscenza avrebbe[illegible] vantaggio a Bernardina, ed ecco perchè ho voluto mettervi a parte delle mie confidenze. Cieca che fui! Quando vidi la piega che prendevano le cose, era troppo tardi per avvertirvi, e più non mi restava altro mezzo che la preghiera. Signor visconte, siete di cuor leggero ma buono. Non vogliate procurare la sventura di questa casa dove foste ricevuto qual figlio. Pietà per Giacomo che vi ha strappato alla morte. Pietà per Bernardina che non potrebbe lungamente essere felice con voi. Oh, voi lo sapete meglio di me! Pietà per una vecchia di ottant'anni che vi vuol bene e non è vostra nemica — più tardi forse lo riconoscerete — e che vi prega colle lagrime agli occhi, le mani giunte, a' vostri piedi.

— Ma, chiese Ruggero smarrito, ma cosa io debbo fare?

Zia Rosa mosse ad aprire la finestra che guardava, dal lato posteriore della fattoria, una verde china che saliva dolcemente quasi all'altezza della finestra stessa.

Non lontano, dall'altra parte della siepe vedevasi un calesse scoperto.

In quel calesse, Anastasia e suo padre.

Allo strepito della finestra che si apriva, quest' ultimo si alzò d' un tratto e con gesto eloquente mostrò la figlia che tendeva le braccia al visconte.

Fontanelle rispose con un cenno della mano.

— Ecco la mia risposta! disse zia Rosa.

Ruggero trasalì, si passò la mano sulla fronte e chiese febbrilmente:

— Ma come farlo capire a Bernardina... qual mezzo impiegare, oggi, proprio nel momento che dovremmo recarci alla chiesa!...

— Quello che non si può dire, si scrive, rispose zia Rosa additando la tavola sulla quale c'era l'occorrente per scrivere.

— Scrivere... ma che? balbettò Ruggero.

— Oh, poche parole basteranno... « Ho inteso tutto e parto... sposate Giacomo! » —

Dopo un ultimo istante d' esitazione, il visconte scrisse e firmò.

Io consegnai il biglietto a zia Rosa.

— Fedele! chiamò subito la vecchia. — Per Bernardina!

Il cane mandò un guaito come per risposta, prese delicatamente lo scritto coi denti, corse difilato alla porta e, trovatala chiusa, saltò lesto dalla finestra.

— Presto, presto! balbettò il visconte come spaventato. — Fuggiamo... ma da qual parte?

— Eh, perdiana, diss'io, Fedele ti ha mostrato la strada.

E lo spinsi nello stesso mentre contro la finestra.

Chinò gli occhi al pavimento, quasi volendo mandare dal chiuso spiraglio un ultimo sguardo d'addio a Bernardina... Ebbe un sospiro, una lacrima, poi saltò

E quasi subito, di mezzo allo strepito del calesse che fuggiva al galoppo, sentimmo il doppio grido trionfale dello zio Maniquet e di sua figlia.

Ma diggià la mia attenzione era chiamata altrove, diggià m' ero volto a zia Rosa che per la seconda volta aveva aperto lo spiraglio.

Bernardina e Giacomo erano tuttavia nello stesso atteggiamento.

Fedele giunse anelante presso la padroncina, si fregò più volte contro di lei e più volte si portò la coda a livello del muso.

Questa manovra risvegliò l'attenzione di Bernardina che guardò finalmente la bestia e si accorse del biglietto che aveva fra' denti.

Maravigliata lo prese, lo spiegò, lo lesse, lo rilesse ancora.

Compreso alla fine, si raddrizzò in tutta la bella persona, si portò la mano al cuore e coll'altra si celò il volto nel velo nuziale.

Dopo un istante, la sua faccia riapparve, più pallida forse, ma calma, rasserenata, sorridente...

Posò la mano sulla spalla di Giacomo e gli presentò il biglietto dicendo:

— Leggete, Giacomo, leggete!

Giacomo obbedì come un automa e quando a sua volta ebbe tutto compreso, a sua volta si rialzò esclamando:

— Partire... lui... in questo momento e per me... Oh, no! Voi l'amate... Lasciate che me ne vada... voglio richiamarlo... voglio ricondurvelo...

Bernardina lo trattenne.

— No! diss'ella con voce che parea rivelasse un'illusione perduta e una generosa volontà nascente. — No, Giacomo! Egli agì saviamente. Era un sogno e lo dimenticherò... Ma un po' di tempo mi è necessario.. Partite voi pure, Giacomo... ma non più come un disgraziato che va in esilio per sempre, sibbene come un amico cui l' amicizia riserba un felice ritorno, come un fidanzato il quale sa che la sposa lo attende!

Siccome Giacomo la guardava fremente e incredulo ancora, staccò dalla sua cintura il mazzo nuziale e glielo porse dicendo:

— Riportatemelo fra sei mesi, Giacomo.

Nello stesso mentre, al mio fianco, zia Rosa inginocchiatasi esclamava:

— Nostra Signora della Grazia, siate benedetta perchè ascoltaste le mie preghiere!

(Continua).

Re Umberto e Crispi alla famiglia MANCINI.

Il Re Umberto inviò alla signora Grazia Pierantoni-Mancini il seguente telegramma:

« La morte di Pasquale Stanislao Mancini, illustre e compianto di lei padre, mi affligge profondamente. La viva e cara memoria, ch'io sempre ho serbata dell'antico e sapiente mio maestro, accresce il dolore che desta in me la perdita dell'amico fedele, del cittadino benemerito, dello scienziato eminente, cui nome onora la Patria e la Giurisprudenza. — A lei che raccolse l'estremo sospiro d'un uomo che lascia tanto desiderio di sè ed esempio così preclaro di patriotismo, rivolgo le espressioni del mio cordoglio, diviso dall'intera nazione e delle mie condoglianze, che estendo a tutta la famiglia di lui, in nome pure della Regina e del Principe reale. » UMBERTO.

Ed ecco il telegramma inviato dall'onor. Crispi alla famiglia Mancini:

« Ricevo la mesta notizia e con l'animo straziato vi esprimo tutta la mia amarezza per la perdita che facciamo voi, noi, il paese, con la morte del vostro padre illustre. Partecipate questi miei sentimenti a tutta la vostra famiglia, ai fratelli, alle sorelle, al marito, ai cognati, ai quali mi associo nel dolore. *Crispi.* »

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la notizia della morte di Mancini, aggiungendo che S. M. il Re ha ordinato — essendo l'illustre uomo morto ospite di Sua Maestà nella villa di Capodimonte — che i solenni funerali siano fatti a cura ed a spese della Casa Reale.

GLI IMPIEGATI ITALIANI sfrattati da Tunisi.

I commenti dei giornali Romani.

Roma, 27. Telegrafano da Tunisi alla *Tribuna* che le autorità locali significarono agli impiegati non francesi, che da lungo tempo prestano servizio nelle amministrazioni francesi, che saranno immediatamente licenziati.

Questa misura è assolutamente iniqua, perchè non ha riscontro alcuno e perchè nessun indennizzo verrà concesso agli impiegati.

Centinaia di famiglie italiane che vivono sotto la fede degli antichi trattati, saranno gettate sul lastrico. Gli italiani, malgrado i lunghi loro servizi al governo del bey, hanno sempre rifiutato energicamente di rinnegare la loro patria.

La colonia è indignatissima per codesta persecuzione comprovata anche dal licenziamento degli operai e dalla esclusione degli intraprenditori italiani da tutte le imprese pubbliche.

La *Tribuna*, commentando queste notizie, dice che i fautori della pace i quali accusano il Governo di provocazione, anzichè avvicinarsi allo scopo, da esso allontanarono una parte considerevole dell'opinione pubblica italiana.

Il giornale romano aggiunge: « Alla eloquenza di questo telegramma, alla espressione viva delle grida di dolore pervenute dal paese dove vivono lavorando da tanti anni 45.000 italiani, non aggiungeremo verbo. » Potremmo domandare perchè non essendo Tunisi paese annesso alla Francia, debbono gli impiegati del Governo tunisino essere francesi.

La protezione del Governo della repubblica spinta fin là, disorbita certamente dai limiti assegnatile dal suo stesso carattere.

I nostri vicini persistono ad avere di noi un concetto il quale, se fosse vero, segnerebbe un'offesa alla dignità e al nostro carattere.

L'*Opinione* scrive essere deplorevole che un nuovo incidente di tale natura risollevi polemiche e controversie che si speravano sopite per molto tempo.

L'*Opinione* assicura che il governo italiano, messosi in relazione coll'Inghilterra, riferirà il fatto ai gabinetti delle potenze centrali. Spera che il ministro degli esteri procederà con quella calma che è il migliore alleato di chi ha diritto e ragione.

Pei caduti a Dogali.

Il monumento che sarà collocato a *Dogali* in onore dei valorosi caduti il 26 gennaio 1887, e che partirà il giorno 2 gennaio per Massaua sul *Polcevera* è già pronto. Sono 32 pezzi di marmo, rinchiusi in altrettante casse.

Il monumento si compone di una base a 4 metri. A metà della colonna c'è la stella d'Italia, intorno alla quale è scritto: *Non volgerò al tramonto se l'esempio vostro avrà eredi.*

Più sotto, è incisa la data dello scontro tra gl'italiani e gli abissini, circondata da rami d'alloro e di quercia; sul piedestallo s'incrociano una sciabola sguainata ed una baionetta, commemoranti gli ufficiali e soldati morti.

Sulla colonna è la statua dell'*Italia civile*, che stringe nella destra la face della civiltà, e poggia la sinistra sullo scudo sabaudo.

Sullo scoglio, che serve di base immediata allo scudo, è scolpito: *Dogali*.

Il mutuo soccorso in Provincia.

Codroipo, 27 dicembre.

Ieri, nella sala municipale, gentilmente concessa, ebbe luogo l'Assemblea Generale della Società operaia.

A Presidente, per l'anno 1889, venne eletto, ad unanimità di voti il sig. Enrico Ballico; a vicepresidente — in sostituzione del sig. Pietro Giusti, il quale con lettera aveva avvertito l'Assemblea che non avrebbe accettato più tale carica — risultò eletto il signor Luigi Tubano.

Si elessero quindi i dieci Consiglieri ed il cassiere sociale, e si discussero alcune modificazioni allo statuto.

In detta Assemblea si approvò anche la spesa, per l'anno 1889, della Scuola operaia festiva. *Veritas.*

FUNERALE

Di sotto 'l campanil quattro scaccini
tiran le funi automaticamente,
ne 'l cimitero zappano i becchini
e da la chiesa salmodiar si sente;

pel plumbeo cielo di novembre, lente
si lagnano le squille e da' vicini
vicoli traggon via tacitamente
vecchie grinzute, uomini, bambini:

Escon le croci ed i preti e la cassa;
la lunga fila di torcie e di cotte
tra le preghiere lentamente passa...

F, tra i camuffi bianchi, un bel villano,
reggendo un cristo da le braccia rotte,
sbircia la serva de 'l signor Pievano.

Spilimbergo, novembre 1888.

Guido Fabiani.

Le donne con le corna.

Il fisiologo Demargnay ha segnalato cinquantanove esempi di donne cornute.

In generale però si tratta di una appendice sola, uscente irregolarmente da un lato della testa e di varia lunghezza, che in un solo caso è stata di ventisette centimetri. La « France » cita però un nuovo caso che si distingue dagli altri per la sua maggiore originalità. È stata scoperta in Lituania una donna giovine, Caterina Michoffen, la cui fronte, perfettamente conformata, si trova ornata di due piccole e graziose corna, disposte simmetricamente come in un animale.

Importanza dei passeri.

Supponiamo cinque passerotti che abbiano messa dianzi la testolina fuori del guscio. Ognuno di essi consuma giornalmente cinquanta bruchi od altri insetti, e siccome i piccini rimangono circa 30 giorni nel nido, quella nidiata di passerotti consumerà 7500 insetti. Ora ogni insetto o bruco che dir si voglia, in 30 giorni mangia quotidianamente almeno un fiore, che farebbe un frutto, cosicchè i 7500 insetti mangiati da una nidiata, se i passeri non vi mettessero buon ordine, mangerebbero 225,000 di quei fiori.

Conclusione: rispettando una nidiata di passeri, si risparmiano 225,000 pesche, o mele, pere, albicocche, ecc.

Prevaricazioni di milioni in Vaticano.

L'anno scorso in Vaticano si erano destinati parecchi milioni per svariate imprese, e si era perciò affidata la direzione degli affari al comm. Sterbini agente di fiducia del Pontefice.

Lo Sterbini si permise di usare parte del capitale prelevato dal cosidetto obolo di San Pietro per delle operazioni di Borsa, fatte in massima parte sulla piazza di Parigi.

Alla liquidazione dei conti si trovò che l'obolo di San Pietro era in perdita di oltre tre milioni.

Quest'improvviso ed impreveduto dissestro finanziario sollevò di scatto i più seri malumori in Vaticano.

Monsignor Folchi, segretario dell'amministrazione dell'obolo di San Pietro, interpellato in proposito dai colleghi e dagli amici, ebbe invece a dichiararsi felicissimo dell'esito funesto avuto dallo Sterbini nelle sue sciagurate speculazioni.

— Il comm. Sterbini — egli disse — valendosi dell'amicizia personale di cui lo onora il Pontefice, si è fatto autorizzare all'effettuazione delle operazioni, senza punto interrogare in proposito me.

Il Pontefice ora ha ordinato una rigorosa ispezione dell'amministrazione dell'obolo di San Pietro, allo scopo di stabilire poi il modo più sicuro per impiegare il fondo disponibile, che supera i venti milioni.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 27-12-88.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 28 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	752.6	752.7	753.9	752.9
Umidità relativa	80	70	77	43
Stato del cielo	copert	copert.	copert.	copert.
Acqua cadente, M M.	4.8	1.8	—	6.2
Vento { direzione . .	N E	E	E	E
Vento { velocità chi.	1	13	12	7
Termom. centigrado.	9.0	8.7	8.5	8.4

Temperatura massima 9.8 e minima 7.1 | Temp. minima all'aperto 6.1
Minima esterna nella notte 6.2

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 26 Dicembre.

Tempo probabile:

Venti del primo quadrante deboli al nord — freschi al sud — cielo nuvoloso con qualche pioggia — temperatura in diminuzione —

R. Istituto Tecnico Antonio Zanon in Udine.

La Giunta di Vigilanza avverte che presso il R. Istituto Tecnico di questa città sarà tenuto anche quest'anno un pubblico corso teorico di stenografia sistema Gabelsberger - Noe.

Le lezioni saranno impartite nei giorni di *lunedì*, *mercoledì* e *venerdì* di ogni settimana dalle ore 8 alle 9 pom.

L'insegnamento è affidato al signor Francesco Malossi, Presidente della Società Stenografica, il quale, come negli anni scorsi, nell'intento di diffondere l'utilissima arte di Gabelsberger ha offerto l'opera sua spontanea e gratuita.

Sono ammessi al Corso tutti coloro che hanno raggiunto il quindicesimo anno di età e che sono muniti della licenza elementare.

Alla fine del corso si terranno gli esami secondo apposite norme e si rilascieranno i relativi attestati.

Il Ministero della Istruzione Pubblica con Circolare in data 12 Maggio 1886 n. 41362, persuaso dei vantaggi che negli usi quotidiani della vita possono derivare dalla conoscenza di una scrittura assai più celere della comune, faceva viva raccomandazione perchè lo studio della stenografia venisse introdotto negli Istituti Tecnici mediante corsi liberi serali, e la Giunta di Vigilanza, lieta di poter assecondare quei desideri, nutre fiducia che molti vorranno inscriversi e seguire con assiduità e profitto le lezioni di un insegnamento che ha il nobile scopo di raccogliere col mezzo dei segni la viva parola e di render possibile il risparmio di quell'elemento preziosissimo che è il tempo.

Le inscrizioni si ricevono presso la Segreteria del R. Istituto Tecnico (Piazza Garibaldi) a tutto il 31 corr. nelle ore d'Ufficio e le lezioni avranno principio mercoledì 2 del p. v. gennaio alle ore 8 pom. nell'aula n. 9 a piano terreno.

La Giunta di Vigilanza

Associazione agraria friulana.

L'Associazione agraria friulana è convocata in generale adunanza nel giorno di domani, ore 1 pom., per versare sui seguenti oggetti:

1. Informazioni della Presidenza in torno alla Società per la coltura, il commercio e l'industria dei vimini;

2. Preventivo 1889;

3. Nomina di consiglieri che scadono per turno e per sostituire due rinunciatari ed un morto;

4. Nomina dei revisori dei conti 1889.

L'adunanza è aperta al pubblico, e si terrà presso la Sede sociale (Udine, via Bartolini, N. 3.

Mostra campionaria di vini.

Alla seconda mostra campionaria di vini nuovi a Roma si fecero aspiranti, del Friuli, il signore Di Trento co. Antonio (San Giovanni di Manzano e Dolegnano) il signor Bgozzi Giusto (San Giovanni di Manzano) e la Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo del Friuli.

Teatro Minerva.

Sappiamo che l'impresa ha già provveduto per la continuazione dello spettacolo d'opera. Il maestro direttore d'orchestra recatosi a Milano, telegrafa all'impresa promettendo bene sul conto degli artisti nuovamente scritturati. Crediamo che per domenica si potrà avere una seconda rappresentazione, riveduta però e corretta — dell'*Ernani*.

Ed auguriamo che la vada bene.

Al Correzionale.

Tomada Angelo, di Campoformido, imputato di falso in atto pubblico, fu ieri condannato a quattro anni di carcere.

Tillatti Giacomo di Ziracco, per ferimento, ed un mese di carcere.

Camera di commercio.

Adunanza del giorno 19 dicembre 1888.

Sunto del verbale

Presenti: Masciadri, presidente — Dal Torso, vice-presidente — Bardusco — Degani — Facini — Gonano — Kechler — Marcovich — Minisini — Moro — Morpurgo — Orter — Volpe A. — Volpe M.

Scusano l'assenza: Micoli Toscano e Cossetti.

È letto e approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. In risposta al reclamo 20 novembre il Ministero del commercio partecipa che le dogane austro-ungariche, autorizzate ad ammettere il formaggio *montasio* al dazio ridotto di 5 fiorini per quintale, sono quelle di Cormons, Pontafel e Trieste; e che sul rifiuto della dogana di Cormons, aveva richiamato l'attenzione del Ministero degli affari esteri, per gli opportuni provvedimenti.

2. In risposta al reclamo 14 novembre il Ministero partecipa, che per provvedere in qualche modo ai bisogni della piazza di Udine, ha disposto perchè questa tesoreria, nella estinzione dei mandati, e specialmente degli ordini di pagamento degli stipendi e delle pensioni, si valga su larga misura dei biglietti di stato, e, compatibilmente coi fondi esistenti in cassa, degli spezzati d'argento.

3. Con nota 1 dicembre la presidenza avverti la Camera di commercio di Venezia che dei 25,000 quintali di tegole scanalate del Veneto, ammessi annualmente in Austria Ungheria con esenzione del dazio, non meno di 15,000 dovrebbero essere assegnati nell'anno venturo alla provincia di Udine.

La Camera di Venezia, visti i risultati dell'esportazione nel corrente anno, propose alle consorelle il seguente riparto, per l'anno 1889: Udine quintali 15,000, Treviso 2000, Venezia 1000, Rovigo 500, Verona 1000, Vicenza 500, Padova 1000, esclusa Belluno; quintali 4000 tenuti in riserva.

La Presidenza, con Nota 8 dicembre alla Camera di Venezia, espresse il voto che le consorelle del Veneto approvino come essa approvava la ripartizione proposta, e che il regolamento 16 febbraio 1888 debba, in ogni altra parte, rimanere in vigore anche per l'anno venturo.

4. Con due decreti in data del 5 dicembre il Ministro d'agricoltura industria e commercio approvò la pianta organica degli impiegati della Camera ed il bilancio preventivo per l'anno 1889. Il Ministero non credette però di poter accordare la domandata abrogazione dell'articolo 12 del regolamento 16 agosto 1869.

II.

Ferrovia Casarsa Gemona

Il Presidente comunica una lettera del consigliere Micoli Toscano, il quale dichiara che, se fosse presente, darebbe il suo voto in favore di quella linea che, varcando il Tagliamento sotto Peonis e ponendo una stazione presso il forte di Osoppo, facilitasse il trasporto dei legnami della Carnia.

Il presidente legge quindi la sua relazione.

Premette che l'importante argomento domanda una discussione spassionata e serena ed un voto assai ponderato. Comunica la istanza in data del 30 novembre e del 3 corrente, dei Sindaci di Spilimbergo e di S. Daniele e del Senatore Pecile rappresentante la tramvia a vapore Udine - S. Daniele, con le quali si chiede che la Camera, confermando il suo voto del 6 novembre 1885, insista nel raccomandare al Governo che per la ferrovia Casarsa-Gemona venga prescelta la variante Spilimbergo-Carpacco-S. Daniele Taveriacco Gemona. Comunica il Memoriale 30 ottobre 1888 favorevole alla detta variante, e sottoscritto dalle Giunte municipali di Spilimbergo, Maniago, Fanna, Cavasso nuovo, Arba, Vivaro, S. Giorgio della Richinvelda, S. Martino e dal sindaco di Valvasone; e fa dar lettura del verbale di seduta 6 novembre 1885 dal quale risulta che, su proposta del consigliere Facini, la Camera aveva deliberato di raccomandare al Governo la detta variante.

Eseguendo l'incarico avuto la presidenza notificava al Ministero il voto del Consiglio e su questi concetti insistette di poi con altra istanza del 21 maggio 1887 e con la relazione bimestrale 7 gennaio dello stesso anno.

Le principali ragioni — prosegue il presidente — che con questi atti la Camera addusse in favore del tracciato lungo la valle del Corno, sono in riassunto, le seguenti:

Il risparmio di spesa nella costruzione della linea potrebbe ascendere a parecchi milioni se la ferrovia passasse alla sinistra del Tagliamento di fronte a Spilimbergo. Continuando sulla diritta oltre Spilimbergo la ferrovia dovrebbe vincere tutte le difficoltà d'un terreno di montagna, mentre sulla sinistra correrebbe quasi in piano.

Oltre al grande risparmio nella costruzione, risparmio che sarebbe pur riscontito dalla nostra provincia la quale concorre nella spesa della linea, si otterrebbe anche una vera agevolezza nell'esercizio della stessa, non essendovi da superare i dislivelli della sponda destra.

La linea da Spilimbergo a Gemona percorrendo la valle del Corno riescirebbe inoltre più breve e raggiungerebbe così il principale suo scopo.

Oltre a facilitare il commercio di Venezia, questa linea gioverebbe commercialmente alla popolata ed industre zona da essa percorsa. Passerebbe tra la grossa terra di S. Daniele e la maggiore caduta del Ledra, e questo vantaggio, unito a quello di una popolazione svegliata ed operosa che offrirebbe la mano d'opera a buon mercato, potrebbe decidere l'impianto di qualche grande fabbrica sull'accennato salto.

Decretata questa variante sarebbe anche decisa la costruzione della tramvia a vapore, che movendo da Udine costeggiasse i colli morenici fino a raggiungere la ferrovia presso la illustre terra di S. Daniele, e proseguisse poi per Spilimbergo, Sequals, Cavasso, Fanna e Maniago ponendo tutta questa regione in diretta e rapida comunicazione con Udine.

Il ponte a Spilimbergo potrebbe anche servire ad una strada carreggiabile per mettere in maggiori rapporti i paesi delle due sponde. Coi suoi manufatti, e con qualche lavoro accessorio, potrebbe in appresso regolare il corso del Tagliamento, obbligandolo a correre nel mezzo del vasto suo letto.

Queste ragioni — continua il presidente — hanno forse perduto valore così da consigliare alla Camera un diverso parere?

Io sono convinto che no; sono anzi convinto che fatti posteriori a quella deliberazione vennero a confermarla.

E' assodato che la variante per Pinzano riescirebbe di più lungo, più difficile e più costoso percorso: 3 chilometri e 4 milioni in più della variante per la valle del Corno.

Perciò vediamo che a favore di questa si son pronunciati l'ingegner Gabelli nella sua relazione del 26 aprile 1884, l'ingegnere Zanbetti, e la Società delle Meridionali.

Nei riguardi di utilità locale giova tener conto del Ricorso pubblicato nel *Giornale di Udine* del 3 febbraio 1887, dal quale risulta che 22 Comuni si son dichiarati per il passaggio del Tagliamento di fronte a Spilimbergo.

È ben vero che l'allacciamento della linea Casarsa Gemona con Udine non avverrà per mezzo d'un tronco di ferrovia ordinaria come auguravasi la Camera nella seduta del 6 novembre 1885; ma bensì per mezzo della tramvia a vapore, la quale renderà necessario il trasbordo delle merci. Occorre però considerare che quasi tutte le merci percorrenti la linea Casarsa Gemona mireranno inevitabilmente a Venezia o a Pontebba e che un tronco di ferrovia da S. Daniele a Udine non arriverebbe mai a deviarne il percorso a vantaggio della nostra città. Il tronco desiderato servirebbe principalmente al commercio locale, e a questo, a sua vece, provvederà la tramvia. Quanto ai passeggieri, il trasbordo non è certamente un fatto che possa decidere della scelta della variante.

Decisivo è bensì il fatto che la variante Spilimbergo-Carpacco-S. Daniele, incrociantesi con la tramvia che metterà in diretta comunicazione con Udine i distretti di S. Daniele, Spilimbergo e Maniago, compirà i voti di una vasta, industre e popolata regione, i cui interessi sono senza confronto maggiori di quelli della povera zona montana che circonda Pinzano.

La tramvia a vapore attiverà a Udine il commercio dei tre distretti, qualora incontri a S. Daniele la Casarsa Gemona; mancherebbe invece a questo scopo quando fosse scelto il altro, tracciato, non essendo economicamente possibile ch'essa giri la posizione di S. Daniele, salga a Pinzano e poi ridiscenda sulla destra del Tagliamento per un paese montano. La Spilimbergo-Carpacco San Daniele renderà possibile la continuazione della tramvia per Spilimbergo, Sequals, Cavasso, Fanna, Maniago, per non dire più oltre.

Propongo — conclude il presidente — di raccogliere le istanze dei Sindaci di Spilimbergo, di S. Daniele e del Senatore Pecile, e, confermando il voto del 6 novembre 1885, domandare al Governo che per la ferrovia Casarsa Gemona sia prescelta la variante Spilimbergo, Carpacco, S. Daniele.

(Continua).

Una utile pubblicazione.

Il signor Antonio Grassi, assistente di agraria nel R. Istituto Tecnico nostro, ha tradotto dal tedesco una importante ed utile pubblicazione del professore nell'Accademia Agraria di Hohenheim (Würtemberg) Emilio Wolff, sulla nutrizione ed alimentazione animale. La traduzione fu pubblicata in un volume di 400 pagine, messo in vendita a L. 3 la copia.

Avviso ai signori macellai.

Chi desiderasse di vendere sego, potrà rivolgersi al signor Carlo Bandiani via Aquileja n. 33 che ne fa acquisto.

ILLUMINAZIONE ELETTRICA.

Municipio di Udine.

Avvisa.

Benchè le correnti continue, sulle quali è basato il sistema di distribuzione per l'illuminazione elettrica di questa Città, non presentino in via ordinaria pericolo, ciononostante il Municipio richiama l'attenzione dei cittadini su quanto segue.

Benchè si possano toccare impunemente con la mano anche i fili conduttori principali appoggiati esternamente alle case, con la sola sensazione di leggiero scosse, più o meno sensibili a seconda delle circostanze ma di nessun pernicioso effetto; il toccare invece contemporaneamente due fili con la mano armata di un oggetto metallico, e molto più ancora il taglio dei medesimi può esser causa di commozioni molto potenti ed alle volte anche pericolose o di altri sinistri accidenti.

Nell'impianto si ebbe ogni cura d'ovviare, in modo si può dire assoluto, alla possibilità d'ogni inconveniente; ma dalle suddette premesse chiaro ne consegue: *che la manomissione dei suddetti conduttori, col malizioso proposito d'arrecare ai medesimi dei guasti, può riuscire assai pericolosa.*

Il Municipio pertanto, mentre può assicurare i cittadini sulla assoluta innocuità del sistema, crede opportuno avvertire coloro che eventualmente volessero tentare dei guasti ai fili conduttori, che, oltre ad incorrere nelle severe pene comminate dalle vigenti leggi contro chi danneggia ed in qualsiasi modo manomette la cosa pubblica, potrebbero trovare nel fatto stesso un'abbastanza grave punizione.

Udine, 27 dicembre 1888.

Il sindaco
L. De Puppi.

La luce elettrica

faceva bellissimo effetto anche iersera in parecchi dei negozi cittadini ed era molto ammirata.

Iersera, dubitandosi che fosse avvenuto qualche guasto nei fili, pel vandalismi delle notti decorse; fu provato se la corrente elettrica regolarmente veniva distribuita e giungeva sino alle lampade in alcune vie. Da ciò la luce rosso ciliegio delle lampade ove si faceva giungere l'elettricità, perchè s'era limitata la corrente ad una debole forza.

La tassa di manomorta.

Avvertesi che il 31 corr. scade il triennio in corso per la notificazione delle variazioni nella rendita imponibile degli enti morali soggetti a tassa di manomorta. I signori sindaci e gli amministratori degli enti morali suddetti devono denunziare all'ufficio di registro competente non più tardi del 31 dicembre corrente tutte le variazioni avvenute nella rendita di cui sopra durante il triennio scadente; in difetto di tale denunzia, o se fatta posteriormente al termine fissato, ne deriverà che, quanto agli enti morali già imposti, sarà mantenuta per il nuovo triennio 1889-91 la tassa sulla base della precedente liquidazione; salvi gli aumenti che fossero a stabilirsi d'ufficio colle relative pene pecuniarie; e quanto agli enti finora esenti da tassa, pei quali, non ostante le variazioni avvenute, la rendita rimanga uguale od inferiore alle lire 300, cesserà per un anno l'esenzione e saranno inoltre applicabili le pene pecuniarie comminate dalla legge.

La febbre gialla.

L'isola di Santa Cruz della Palma (Canarie) essendo stata riconosciuta e dichiarata infetta da febbre gialla, le navi che vi facessero scalo saranno sottoposte a misure contumaciali al loro arrivo nei porti spagnuoli. Si avverte però che le navi italiane provvenienti dalle altre isole dell'Arcipelago delle Canarie verranno ammesse a libera pratica nei porti suddetti.

AVVERTENZA.

Associazioni. Sono pregati i Soci provinciali ad inviare per *vaglia postale* l'importo dovuto a tutto dicembre 1888. In caso diverso, dovranno perdonare all'Amministrazione, se loro spedirà *circolari stampate d'invito a pagamento.*

Inserzioni. Senza pagamento anticipato, almeno approssimativo, non si pubblicano *necrologie, atti di ringraziamento, articoli comunicati.* Si pubblicano *gratis* soltanto gli articoli e le corrispondenze che trattino di argomenti amministrativi o narrano fatti.

Numeri separati. Chi li chiede, deve anticiparne l'importo.

Corrispondenza col Giornale. Per articoli, corrispondenze ecc. indirizzarsi unicamente alla *Direzione* della *Patria del Friuli;* per invio di *vaglia, francobolli, lettere raccomandate,* unicamente all'*Amministrazione.*

Ringraziamenti.

Il figlio Paolo, la nuora Caterina, la cognata Maddalena Centa e gli altri congiunti del defunto *Giuseppe Gaspardis* ringraziano quei pietosi che vollero partecipare al lutto della famiglia, e chiedono venia per le inevitabili dimenticanze commesse.

—

La famiglia Facci Treves, profondamente commossa, ringrazia tutte quelle gentili persone, e segnatamente la famiglia Fabris, che in varii modi concorsero a rendere l'estreme onoranze al loro caro estinto.

Oggi alle ore cinque e mezza antimeridiane serenamente spirava

Arpalice contessa Di Spilimbergo-Merlo.

Il marito Luigi, i figli Silvio, Luciano e Clotilde, affranti dal dolore, ne danno il tristissimo annuncio, pregando essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Il trasporto avrà luogo sabato 29 corrente alle ore 9 ant. partendo dalla casa n. 4 Piazza Patriarcato.

Udine, 27 dicembre 1888.

A LUCIANO MERLO.

Se nell'acerbo lutto che ha colpito la sua famiglia, può non essere indiscreta una parola amica, io vorrei dirle con tutta l'effusione dell'animo mio: — Speri in una vita migliore: là potrà un giorno rivedere la sua buona mamma. —

Angelo quaggiù della sua casa, Ella benedice a' suoi cari — fattasi Angelo consolatore — dal mondo che non conosce pianti e sciagure, dal mondo ove trova condegna mercede chi fu in terra specchio di virtù domestiche e cittadine. Poichè ingiusto e crudele è chi per tutto conforto ci addita oltre la tomba il nulla: ingiusto, perchè non certo la terra, soggiorno di amarezze e di guai, può rimunerare chi rettamente visse ed operò: crudele, perchè l'uomo il quale sente il bisogno di vivere come che sia eternamente, mal si rassegna all'annientamento inesorabile della morte. Speri, o Luciano, in una vita migliore. Il suo è dolore ineffabile che non può trovare conforto nelle affettuose sollecitudini degli amici, e sola la Speranza, che simbolicamente aleggia intorno a' sepolcri, può asciugarle una lacrima.

Alla consolatrice speranza e all'invidiabile tesoro d'affetti e di ammirazione che — monumento più perenne del bronzo — segue alla tomba la gentildonna che fu sua adoratissima madre, ritempri l'animo angosciato, attinga coraggio e vigore.

E' la santa memoria della sua mamma che deve sostenerlo nelle fortunose vicende della vita e condurlo a splendida meta, Lei dotato di nobili e generosi sensi.

Udine, 28 dicembre 1888.

E. Lestani.

Clemente Oliana, cameriere al *Friuli,* annuncia agli amici la morte del suo carissimo figliuoletto

Enrico.

avvenuta questa mattina alle ore sei.

Udine, 28 dicembre 1888.

VOCI DEL PUBBLICO.

Si smantelli?!

Udine, 25 dicembre. — La vigilia del Natale, verso le ore 4 pom., un pacifico ed onesto cittadino, reduce dalla stazione ferroviaria, stava per entrare in città, da Porta Aquileja, avvolto nel mantello, quando si vide sbarrato il passo da una guardia daziaria che con modo niente urbano gli disse: *Si smantelli!*

Quel cittadino si fece ripetere ben tre volte la strana intimazione, che ricorda tempi di infausta memoria, per non dire di austriaca memoria. Riavutosi però dal suo stupore, e volendo essere più che ossequiente a certi regolamenti, entrò nell'ufficio del Dazio e dopo essersi lagnato, nei debiti modi, di tale procedere, *si smantellò.*

Si domanda alla solerte Rappresentanza della Ditta cav. Trezza, se ciò sia tassativamente imposto dai suoi regolamenti, o se stia nell'arbitrio di un agente qualunque di far *smantellare* e sbottonare i cittadini e forse anche le signore in mezzo alla pubblica via che devono passare per le porte della città.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 27 dicembre.

Il tempo cattivo la vigilia della festa di Natale non permisero che i mercati granarii fossero ben forniti di genere come si supponeva.

Lo stato della campagna. Scirocco, nebbia e pioggia, ecco il tempo che predominò in quest'ultimo periodo.

Frumento. La situazione di questo articolo è rimasta stazionaria. Le ricerche sono abbastanza numerose e i prezzi piuttosto fermi.

Ci consta essere stati fatti molti affari coll'Ungheria ad onta che il dazio d'entrata in Italia co ti l. 5 al quintale.

Granoturco. Oltrechè il mercato di martedì non abbia avuto luogo per la ricorrenza della festa di Natale, anche gli altri due mercati lasciarono molto a desiderare per l'esigua quantità di merce portata in vendita.

Il numero dei compratori era abbastanza soddisfacente, per ciò i prezzi si mantenero vivi con tendenza a miglioramento.

S. quotò: il comune da l. 10 a 12, il giallone da l. 12.50 a 13 e il cinquantino da 7 a 10 all'ettolitro.

Segala. Vi sono poche rimanenze e sostenute nei prezzi di pretesa.

Avena. Si paga da l. 18 a 19 il quintale fuori dazio.

Fagiuoli. Poco ricercati.

Lupini. Le partite grosse si pagano da l. 10 a 10.25 al quintale.

Sorgorosso. Sempre da l. 5.50 a l. 6.50 all'ettolitro.

Castagne. Da 6 a 12 al quintale.

Mercato bovini.

Sebbene il tempo non fosse molto propizio pure i due mercati avuti nel nostro giardino giovedì e venerdì scorsi riescirono bene sia per la quantità degli animali come per il gran numero dei compratori concorsovi.

Il primo giorno vi saranno stati oltre 2000 animali, e il secondo circa 1700 a 1800.

I prezzi si sostennero e migliorarono dal 4 al 6 per cento nei vitelli e vacche d'allevamento. Si hanno speranze in un prossimo miglioramento nella situazione di questo articolo.

Ecco i prezzi al quintale e a peso morto che si quotarono nella precedente settimana:

Bovi I.a qualità	da l. 110	a 110
Vacche	» 95	» 100
Vitelli d'oltre 1 anno	» 90	» 95
» da latte	» 70	» 75

Foraggi.

Poca roba venne portata in vendita nel nostro mercato fuori porta Poscolle e in causa di ciò le qualità di fieno buone vennero pagate con qualche mezza lira al quintale di aumento.

Ecco come si quotarono per ogni quintale fuori dazio:

Fieno I. qualità	da L. 5.—	a L. 6.—
» della bassa	» » 3.50	a » 4.50
Paglia	» » 3.80	a » 4.—
Erba Spagna	» » 4.50	a » 6.—

Vini.

Settimana inoperosa è stata quella trascorsa specialmente nei vini buoni nostrani.

Questo articolo è in calma continua per le molte offerte che si hanno dappertutto e i prezzi non possono mantenersi che bassi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Un disastro a Messina.

Roma, 27. Il comandante della divione di Messina telegrafa al ministero della guerra.

È giunto ora l'avviso d'uno scoppio di proiettili mentre si stavano caricando nella polveriera del forte.

Le conseguenze sono gravi. Riservo particolari testo accertati. Firmato: *Genè.*

Tragedia in caserma.

Mondovì, 26. Il furiere Pozzi Sante, per questioni d'interesse, esplodeva un colpo di fucile contro il sergente Bartolini Ettore di Modena, ferendolo gravemente; quindi si suicidava nella propria stanza per non cadere nelle mani dei soldati messi di sentinella all'uscio.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 27. Rendita Ital. 1 gen. 95.33 a 95.48 Id. 1 luglio 97.50 a 97.65. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 322. — a 323. id. Banca di Credito Veneto da 275. a 277. Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.1[2 a 23 —

CAMBI Germania sconto 4, a vista da a a tre mesi da 124.00 a 124,20 Francia sconto 4, a vista da 100.85 a 101 05; Londra sconto 5, a vista da 22.22 a 25.30 a tre mesi da 25.32 a 25.38 Svizzera sconto 4; a vista da 100 65 a 100.90 a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4 a vista 209.1[2 a 210.7[8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un florino franchi 208.5[8 a 209 00.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1[2 Banco Napoli 5 1[2.

MILANO, 27. Rend. Ital. da 97 62 a —57. Cambi Londra da 25.32 a .27. Camb. Francia da 101.92. a 100.90 Cambi Berlino da 124.10 a 123.95.

FIRENZE, 27. Rend. Italiana 97 65 1[2 Cambi Londra 25 28 1[2 Cambi Francia 101.00 Az. F. Mer. 781.00 Az. Mobiliare 867.—.

GENOVA, 27. M. buona Rendita Italiana 97. 60 Az. Banca Naz. 2095 Az. Mobiliare 867. Az. Fer. Mer. 774 00 Az. Fer. Med. 617.50.

ROMA, 27. Rendita Italiana 97.70 Az. Banca Generale 675.50

PARTICOLARI

Parigi, 28. Chiusa R. ital. 96.30.

Vienna, 28. Rendita Austriaca carta 82 25, Id. aust. arg 82.75, Id. aust. oro 109.85, Londra 120.50 Napoleoni 9 53 1[2

Milano, 28 Rend. Ital. 96.62 Serali 97 67 Napoleoni 20.—, Marchi 125 1

BORSE ESTERE

TRIESTE, 27.

I rialzi inauguratisi ieri, nominatamente per il Credit e per le Rendite austro-ungariche, si mantennero anche all'odierna Borsa. La scia Italiana era debole, sui corsi di Parigi. I Prestiti Greci sostenuti in seguito agli aumenti di Londra. Domandati i cambi in apertura di Borsa, pagandosi la Londra per fine maggio anno prossimo da 122 a 121 3[4; più tardi i prezzi indebolirono e la suaccennata consegna quotavasi a 121 3[4 lettera.

Napol 9.54. a 9.56.1[2 Zecchini 5.60 a 5.69. Lire Sterline da 12.10 a 12.08. Lire Turche 10.86 a 10.89. Londra da 121.50 a 121.85; Francia da 47.50 a 48.40 Italia 47.40 a 47.60 Banconotte italiane da 47.65 a 47.65. Dette Germaniche da 59.55 a 59.65

Rendita austriaca in carta da 81.90 a 82.05. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0[0, da 101.70 a 101.50; Rendita ungherese in carta 5 0[0 da 92.65 a 92.85 Credit da 302.50 a 303.60. Rendita Italiana 94.5[8 da a 94.3[4. Greci 5 0[0 da fr. 422.00 a 424 00.

VIENNA, 27.

Azioni Credit 309.60. Biglietti 1860 139.00, Detti 1864 171.50 Rendita austriaca in carta 82.22 Ferrovie rate dello Stato 254.90 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.55.1[2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 305.50 Loyd austriaco 441 Banca anglo austriaca 118.57 Lombarde 99.25 Union Banck 219.00 Landerbank 216. Prestito comunale viennese 144.75. Rendita austriaca in oro 109.30 Detta ungherese in oro 5 0[0 Detta detta 4 0[0 102.10 Detta detta in carta 93 25 0[0. Azioni tabacchi 96 25 Ferma.

LONDRA, 26 Inglese 96. 15[16 Italiano 95.3[4

BERLINO, 27. Mobiliare 163 60 Austriache 205.40. Lombarde Rendita Italiana 95.20.

PARIGI, 27. Rendita fr. 3 0[0 88.80. Rendita 3 0[0 per 82.72 Rendita 4 1[2 104 07. Rendita italiana 96 50 Cambi su Londra 25.34. Consolidato inglese 97. 5[16 Obbligazioni ferr. italiane 303.50 Cambio italiano 7[8 Rendita turca 15.12 Banca di Parigi 883. Ferrovie tunisine 505.06 Prestito egiziano 417.50 Prestito spagnuolo est. 73[40. Banca di sconto 522.00 Banca ottomana 539 18 Credito fond. 1365. Azioni Suez 2195.

La Tipografia della "Patria del Friuli", essendo fornita di tipi moderni eseguisce qualunque lavoro.

Udine 1888 — Tip. della Patria del Friuli